

QUANDO HAI PERSO LA TUA MAGIA

15 agosto 2015

Capita di sentire di aver perso la propria magia.

Tutta l'energia è spesa nel mediare l'impatto degli stati d'animo familiari, o amicali, nel cercare di proteggersi dal disordine che ognuno si sente in diritto di lasciare sul territorio comune, nel ricucire pensieri e azioni, sventrati dalle interruzioni di chi parte dal presupposto di essere al centro del tuo mondo e poter deflagrare in qualsiasi momento, con qualsiasi germe di pensiero sorga all'orizzonte del cielo sinaptico.

Tanto tu sei lì, appositamente lì, per ascoltare, gioire ed eseguire a prescindere da quello che stavi facendo.
Puoi farlo dopo. Poi. No?!

Capita di sentirsi impotenti, anziché luminosamente imponenti.
Capita di vedere i propri spazi invasi da reazioni prodotte da atteggiamenti mentali disturbati (e disturbanti), che fanno appello ad un vago concetto di libertà personale e bisogno di affermare se stessi. Di riaffermare il passato, o inventarsi un presente copiando altri, e cercando di infilarli (passato e presente copiato) - a tutti i costi - nel futuro, come garanzia di esistenza.

Capita che ci venga richiesta accondiscendenza senza limiti (doverosa partecipazione), che può essere mossa solo dall'ostinazione più radicata nel vedere solo una faccia della medaglia.

Si sta male, seriamente male, nel non vedersi più magici dentro e fuori.
Nel prendere atto di quanto sia vano chiedere disponibilità a chi ci è vicino vicino, e vederla negata, perché completamente concentrata in realtà esteriori: relazioni sociali, programmazioni di viaggi lontani, collezione di responsabilità altrui (puntualmente disattese), appuntamenti con il bere e fare tardi (che sono fondamentali per dimostrare di Essere)... per cui non c'è tempo nemmeno per asciugare una goccia per terra, mettere un bicchiere al suo posto, fare ordine nel proprio territorio, fare l'amore, dire una cosa e mantenerla (che sarebbe meglio, caso mai, non dirla proprio, che si fa più bella figura).

Si, si... Una zuppa ricca per i lettori di simboli, che sanno quanto l'esteriorità e l'interiorità siano rappresentati perfettamente in queste scelte e modi.

E si è lì a mediare, a rimanere a galla, senza giubbotto di salvataggio. Si è lì a voler continuare qualcosa di condiviso, completamente da soli, mentre si vorrebbe dedicare un po' di energia anche al proprio crescere personale.
Nel territorio che si è scelto, che gli altri dicono di rispettare, senza accorgersi di ammorbarlo con le personali paure che, invece di essere buttate nelle campane della differenziata, sono puntualmente scaricate nel salotto di casa.

E con le personali assenze.

Altro che "portale del cambiamento collettivo".... altro che colpa oggettiva"...

Quando si sente di aver perso la propria magia, vuol dire che si è permesso ad altri di farci male, di averci usato "in nome di come ci credono" (in nome di come fa comodo), forse di come eravamo e più non siamo.

Lo abbiamo permesso noi.

Se fate parte di quel gruppo di anime che prima di affermare un vostro malessere, fate finta che tutto va bene per tanto tempo, state attenti... Quando sbotterete, anche più volte, vi diranno sempre che siete dei rompiballe, ma che vi vogliono bene lo stesso.

In sostanza il vostro malessere non sarà mai preso sul serio, perché voi "non potete essere così" (non dovete).

Se voi siete "quelli magici", dovete "per forza avere forza" per voi stessi e per le magagne degli altri, la stanchezza degli altri, i soprusi patiti dagli altri, le necessità degli altri, la diversità degli altri, l'importanza degli altri.

Come esser i magici voi esistete per i bisogni degli altri, escludendovi da voi stessi, pretenziosi che siete.

Capita di sentirsi di aver perso la magia, proprio per questo.

In realtà si ha ancora, la magia, e questa è una bella notizia per se stessi.

Il fatto è che si ha il dubbio su come utilizzarla, con chi, e se ne vale ancora la pena. E questa non è una bella notizia, per gli altri.

Il consiglio? Prendetevi una vacanza da chi dà per scontato che ci siete.

Smettetela di aspettarvi di essere capite/i.

Fate quello che sentite di fare senza informare nessuno, tanto vi direbbero "fai pure, è un tuo diritto".....

Non siate bravi e buoni. Siate, semplicemente siate.

(e fanculo a chi vi dice che avete ragione e continua a prendervi in giro. Il rispetto è ben altro).

Abbracci.

Ish

Puoi condividere onestamente: cioè ricordando di mettere il link a questo mio report.